



Un progetto processuale: riflessioni a partire dall'esperienza Mercato Navile a Bologna

Cristina Tartari

TASCA Studio Architetti Associati
Email: cristinatartari@tascastudio.it
Tel. 051.6344434/fax 051.6343111

Abstract

A partire dall'analisi del caso studio specifico, delineare quali possano essere gli “attrezzi della cassetta del mestiere” per indirizzare un processo di rigenerazione urbana di un luogo dismesso, evitando la crescita esponenziale dei valori immobiliari, arginando dunque i fattori di rischio derivanti da fenomeni di gentrificazione, sostenendo fortemente il processo progettuale e l'inclusione sociale quale chiavi di volta per esplicitare gli obiettivi pubblici delle trasformazioni, perseguendo gli equilibri economici e la sostenibilità ambientale degli interventi.

Il mestiere a cui ci si riferisce è quello dell'architetto-urbanista che affronta il tema del progetto urbano, ovvero dell'ideazione e gestione, assieme a tutti gli attori coinvolti nel processo di trasformazione, di interventi che riguardano la “scala media” di un brano di città: non dunque un'opera di architettura né la dimensione della pianificazione (strutturale o strategica che sia), bensì l'architettura assieme allo spazio pubblico quale elemento di sintesi e di integrazione tra le parti.

Dal Laboratorio di urbanistica partecipata al Piano Particolareggiato d'iniziativa pubblica: una storia di rigenerazione urbana

Prologo

Quello che segue è un breve brano di storia di un pezzo di città, a ridosso della stazione centrale di Bologna e al centro di un quartiere popolare e storico, quale quello della Bolognina. È la descrizione di un progetto di sostituzione e di un processo di discussione e confronto, a volte molto duro e irto, che ha visto avvicinarsi persone e strumenti e che oggi, dopo quasi 20 anni dall'inizio, è un cantiere aperto e in divenire.

Molte sono le questioni ancora aperte che devono trovare una risoluzione (una sospensione o al peggio una non soluzione) nella storia che raccontiamo, ma in generale si può affermare che il progetto, per i criteri ai quali si è ispirato, per le forme e le modalità che nel tempo ha assunto e qui sommariamente descritti, si configura sul piano della Città (e forse anche della disciplina del progetto urbano) come un esemplare raro per le sue qualità ambientali, di spazio pubblico e per i rapporti di condivisione e inclusione (fisica e sociale) che ha inteso stabilire.

Il Mercato Navile per i presupposti sui quali nasce (il recupero di un *brownfield*, già destinato ad attività specialistica quale quella di mercato ortofrutticolo cittadino), per le dimensioni che riveste (circa 30 ettari), per la localizzazione strategica in cui si trova (strategica anche dal punto di vista metropolitano, dunque delle connessioni tra le parti), per le modalità con cui è stato sviluppato (laboratorio di urbanistica partecipata), per gli strumenti e le decisioni portate a sintesi dal progetto urbano (è lo spazio pubblico il cardine della trasformazione e la regola del nuovo insediamento) potrebbe rappresentare nel panorama nazionale una forma antesignana di EcoQuartiere, così come oggi lo definisce tra gli altri il “Protocollo Ecoquartieri” promosso e sostenuto da Audis, LegaAmbiente e Green Building Council Italia.

Doveroso, nel raccontare la storia, ricordare due fatti di rilevanza strutturale e di valore precipuo per capire la cornice di riferimento:

- la previsione del Piano di iniziativa pubblica dell'ex Mercato Ortofrutticolo risale al Piano Regolatore Generale del 1985 ed è oggi, solo oggi (!), in fase di realizzazione con quasi 40 anni di distacco rispetto alle sue previsioni iniziali;
- la nostra storia, e dunque anche le attività politiche e sociali, nonché gli investimenti economici e finanziari che sostengono il progetto, è iniziata prima del 2008 e dunque prima di uno scenario di crisi che rende evidentemente necessario il cambio di paradigma rispetto alle grandi trasformazioni urbane delle città europee degli anni 90.

Il Laboratorio

Intorno alla fine degli anni novanta la grande area del mercato ortofrutticolo di Bologna si svuotava della sua funzione originaria (trasferita nella zona del Caab Centro Agro Alimentare Bologna, a nord est del capoluogo), ponendo così le basi di una grande occasione di trasformazione urbana nel cuore della città.

Dal momento della dismissione del mercato si sono succedute numerose proposte per l'area, fino ad arrivare, fra il 2004 e il 2005, al percorso partecipato "Laboratorio Mercato" e alla definizione di un nuovo Piano approvato dal Consiglio comunale nell'estate del 2006.

Nel gennaio 2005, su forte richiesta del contesto locale, una delibera di Giunta ha istituito il laboratorio di urbanistica partecipata "Laboratorio Mercato" conferendogli in tal modo valenza istituzionale.

Ad iscriversi alle attività oltre ad un centinaio di cittadini vi furono decine di tecnici, tre commissioni del quartiere Navile e quindici associazioni: soggetti ed enti portatori di esigenze e proposte di sviluppo della città anche contrapposte. Da una parte l'Amministrazione vedeva l'area come primo banco di prova importante per nuove politiche di edilizia residenziale sociale, ma ne riconosceva il potenziale per localizzare poli funzionali a scala urbana e territoriale; dall'altra i soggetti locali che auspicavano nuovi spazi verdi e servizi per aumentare la vivibilità e qualità della vita, date anche le trasformazioni del contesto subite ed imposte (tra le quali la nuova stazione Alta Velocità); infine i privati proprietari e futuri sviluppatori con volontà di profitto e tempi certi (l'area era "immobile" da oltre 20 anni).

La conduzione del Laboratorio è stata affidata dall'Amministrazione a "facilitatori" (Valter Baruzzi, Giovanni Ginocchini, Monia Guarino) con il compito di affiancare ed agevolare i professionisti incaricati della progettazione, lo Studio Corrado Scagliarini e Tasca studio architetti associati di Bologna, che hanno partecipato attivamente al Laboratorio.

La prima parte del Laboratorio è stata scandita in tre momenti principali:

- fase di ascolto reciproco;
- discussione delle proposte;
- fase di verifica del piano con presentazione dell'ipotesi definitiva messa a punto dai progettisti.

Vari gli strumenti di comunicazione usati durante il Laboratorio: un punto informativo con esposizione temporanea; una newsletter distribuita tramite il Quartiere e le associazioni; un sito web ospitato dalla rete civica comunale, spazio di archivio e consultazione di tutti i materiali prodotti.



Figura 1. Un momento del Laboratorio Mercato, 2005 (fotografia di Federico Scagliarini)

Dopo una prima fase che ha portato alla rivisitazione del precedente piano e poi all'approvazione del nuovo progetto, vi è stata una seconda fase, che ha ricevuto il supporto dell'Unione Europea (Programma Grow), in cui si è approfondita la definizione degli spazi pubblici. Si intitola "Relemcom" (*Reclaiming Land Empowering Communities*) il progetto presentato dal Comune di Bologna insieme ad una partnership di organizzazioni ed enti olandesi, inglesi e polacchi oltre che italiani¹; partner dell'Amministrazione bolognese durante il progetto europeo è il Centro Katia Bertasi, centro sociale e di quartiere che ha supportato lo svolgimento del Laboratorio. Obiettivo principale di Relemcom, che ottiene riconoscimento e viene cofinanziato nel 2007, per la parte italiana, da Commissione Europea, Ministero delle Infrastrutture e Regione Emilia-Romagna, è definire processi innovativi per la riqualificazione di aree industriali dimesse o ambientalmente degradate assicurando la sostenibilità sociale, ambientale ed economica delle trasformazioni.

Il progetto si sviluppa all'interno del programma GROW – People-Planet-Profit che mira a supportare la cooperazione strategica tra regioni nelle aree tematiche "Crescita verde" (ambiente), "Crescita economica" (ricerca, tecnologia, imprenditorialità), "Crescita complessiva" (occupazione ed inclusione sociale), verso dunque l'implementazione congiunta delle agende di Lisbona e Göteborg.

L'esperienza progetto Mercato è il contributo che Bologna porta all'interno di Relemcom: grande è l'interesse suscitato in campo internazionale da questa sperimentazione che coniuga, tra gli altri, due temi oggi all'ordine del giorno nel campo disciplinare, ovvero l'esigenza di coinvolgere cittadini e utenti nelle scelte che riguardano il futuro del territorio, e la necessità di progettare e costruire con una maggiore attenzione alle risorse naturali e all'ambiente. Non sono solo i partner del progetto europeo ad esprimere questo interesse: anche altre amministrazioni e centri di ricerca, sia italiani che internazionali, richiedono informazioni e si recano a Bologna.

L'inclusione del rapporto finale del laboratorio tra i documenti di Piano è uno dei risultati del percorso, particolarmente interessante dal punto di vista della disciplina urbanistica. Gli esiti di un processo "sperimentale" e "non codificato" sono infatti inseriti, seppure tra gli allegati, nei documenti ufficiali di un importante strumento di pianificazione.

¹ I partner del progetto Grow sono stati: Brabant Environmental Federation, Telos, Malopolska Agencja energia i Srodowiska sp, Miejskie Przedsiębiorstwo Oczyszczania sp, Comune di Bologna, SEEDA, University of Brighton, English Partnerships (cfr. www.relemcom.org).

A partire dal successo del Laboratorio Mercato, il Comune, in fase di redazione del Piano Strutturale Comunale PSC, poi approvato nel 2008, ha avviato una stagione di laboratori di urbanistica partecipata che hanno, in parte, informato gli strumenti di pianificazione sovraordinata.



Figura 2. La dismissione, 2002 (fotografia di Gregorio Maraschini Montanari)

Il Piano Urbanistico

Il progetto complessivo rivede radicalmente alcune caratteristiche delle ipotesi precedenti e configura un piano completamente nuovo, rispondendo alle diverse esigenze che nel tempo si erano manifestate, proponendo spazi pubblici di qualità, prevalenza di una mobilità pedonale e ciclabile, grandi spazi verdi e densità dell'edificato, attenzione al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, mix fra le diverse funzioni (abitazioni, servizi, uffici, ecc), equilibrio fra residenze per il libero mercato ed edilizia sociale.

La progettazione si è sviluppata attorno ad alcuni criteri volti a perseguire il carattere di urbanità dell'insediamento, qui sintetizzati:

- il tessuto denso del quartiere trova identità in una nuova polarità: il “vuoto” del parco centrale costituisce la cerniera tra il nuovo insediamento e quello consolidato, diventando il vero cuore della Bolognina;
- il reticolo urbano viario continua dentro l'area del Mercato, definendo gli ambiti insediativi da costruire e garantendo la continuità del tessuto urbano e relazionale;
- i sistemi di mobilità hanno gradi di estensione e di controllo diversi: mentre è continua e frequente la maglia dei tracciati ciclo-pedonali, la mobilità e la sosta carrabili sono controllati e regimentati secondo una gerarchia di scomposizione del traffico, da quello di attraversamento sino a quello a servizio dell'insediamento residenziale (un'isola ambientale a traffico calmierato 30km/h);
- la continuità del carattere urbano è garantita dal mix funzionale, da una fitta rete di spazi ed edifici pubblici con caratteristiche eterogenee e dal rapporto diretto tra edifici privati e strada pubblica. La contiguità di situazioni urbane molte diverse tra loro eppure tra loro continue rappresenta un elemento di analogia con la città storica, che moltiplica e amplifica i paesaggi urbani attraversabili;
- la diffusione degli usi e delle attività evita concentrazioni monofunzionali e consente di attivare polarità a presidio dello spazio pubblico;
- il quartiere comprenderà una rilevante quota di residenziale, pari a circa 1.200 alloggi in parte finanziati con il contributo regionale e destinati ad abitazioni non convenzionali (circa 300 alloggi), oltre ad uno studentato per 240 posti letto. Non vi è vincolo tipologico alcuno sulle residenze: al contrario il Piano mira ad ottenere la massima differenziazione, dall'appartamento nella torre alla casa con accesso indipendente, offrendo una

varietà che possa soddisfare le diverse esigenze del cittadino e del mercato, anche rivolgendosi a chi oggi cerca soluzioni abitative al di fuori dell'ambito urbano.

Sono la dimensione, il controllo e la cura dello spazio pubblico, inteso come luogo destinato allo svolgimento della vita civica, al centro delle attenzioni del progetto. In particolare la declinazione e dislocazione dei servizi pubblici (particolarmente calibrata e vicina alla realtà del quartiere proprio grazie allo svolgimento del laboratorio), la distribuzione degli usi previsti, la costruzione di una fitta rete di opportunità pubbliche dalle caratteristiche molto diverse tra loro, la densità abitativa concentrata in una porzione ristretta del comparto garantiscono la continuità del carattere urbano, evitando la costruzione di situazioni marginali tipiche dei quartieri periferici e il consolidarsi di terreni vaghi.

Il Piano prevede l'assenza di recinzioni, lo spazio pubblico è definito fisicamente dallo spazio costruito, e stabilisce il grado di relazione visiva tra le attività che si trovano ai piani terra e la strada. Al fine di definire la città pubblica, il progetto detta le regole per i singoli blocchi privati, predisponendo speciali *Schede dei vincoli*, all'interno delle Norme di Attuazione, in cui si stabiliscono le posizioni e le caratteristiche delle attività che hanno un riflesso sulla vita di quartiere (i servizi alla residenza, gli usi non residenziali, gli ingressi pedonali e carrabili, ecc.), scrivendo così le Regole di Reciprocità tra spazio costruito e vuoto.

Il progetto urbano non si concentra su vincoli morfologici e materici, ma stabilisce regole per la distribuzione, localizzazione e contestualizzazione delle attività e degli spazi dal carattere pubblico. Stabiliti il confine e il valore di questi ultimi, i presupposti strategici e funzionali da soddisfare e le caratteristiche ambientali da perseguire, il Piano Urbanistico lascia ai singoli progettisti degli edifici la possibilità di caratterizzare e migliorare la qualità del paesaggio urbano.

Rispetto alle componenti della città privata, e cioè di quella parte di comparto che sarà prevalentemente occupata dagli edifici, il piano concentra la capacità edificatoria nella parte centrale dell'area. Questo consente di liberare il suolo per destinarlo a spazi aperti e verdi, e di elevare la densità insediativa relativa², considerata come un elemento di valore per superare la soglia del distretto periferico e per assicurarsi il cosiddetto "effetto città" di complessità. Tale carattere deriva (ed è generato) da una massa critica in grado di sostenere il commercio diffuso e garantire la presenza continua negli spazi pubblici. L'insediamento farà parte a tutti gli effetti della prima periferia storica della città e, con la realizzazione della nuova stazione centrale, formerà un *continuum urbano* con la parte nord della città storica.

La definizione e il disegno della densità, meglio ancora della densificazione di parti svuotate di città, rappresenta il tema con il quale l'architetto si confronta quando parla di città contemporanea. Il progetto urbano del Mercato Navile non ha voluto svuotare di senso questo confronto, al contrario ha spinto i progettisti architettonici ad affrontarlo, salvaguardando però alcuni principi di fondo: il valore di reciprocità tra le architetture che formano la città, il valore del vuoto dunque dello spazio pubblico quale cardine per la riqualificazione delle città.

Dal punto di vista metropolitano la riqualificazione del mercato, insieme al progetto per la nuova Stazione di Bologna, alla nuova sede degli uffici comunali, e alle altre trasformazioni previste dal Piano Strutturale Comunale, contribuirà a riconnettere parti di città storicamente separate dando inizio all'importante processo di definizione di una nuova immagine della città di Bologna.

I dati del Piano Urbanistico.

Superficie territoriale: 28 ettari

Residenza: 92.503 mq

Altri usi: 17.159 mq (uffici, commercio, altro)

Ostello: 2.000 mq

Totale Superficie utile: 111.662 mq

Densità 0,45 mq/mq (superficie costruibile/superficie territoriale)

Usi e servizi pubblici: 16.700 mq, così suddivisi:

Scuola: 4.200 mq

Poliambulatorio: 6.150 mq

Palestra judo: 850 mq

Centro sociale Katia Bertasi: 1.300 mq

Ex ingresso (uffici, vigili di quartiere, XM24): 3.000 mq

Altri usi da definire: 1.200 mq

Un progetto urbano energeticamente responsabile

Il piano urbanistico ha anticipato molti degli obiettivi e degli orientamenti successivamente assunti dal Piano Energetico Comunale. Esso affianca alle ragioni del progetto urbano, valori e priorità ambientali, mettendo a

² Un campione del tessuto storico della Bolognina rileva una densità pari a 1,66mq/mq.

sistema una cornice di scelte energetiche, di carattere attivo e passivo, con l'obiettivo strategico di ottenere elevati standard ambientali e di qualificare l'insediamento per la sua sostenibilità energetica.

La ricerca sui temi energetici troverà applicazione per la prima volta in specifiche Norme Energetiche di Attuazione, confrontandosi col tema della fattibilità economica delle scelte compiute, tentando di trovare un giusto equilibrio tra requisiti obbligatori e consigliati, e relazionandosi con le risorse economiche pubbliche e con il mercato edilizio che andrà ad attuare il nuovo insediamento. Per le dimensioni e i temi trattati, il piano si configura come un progetto pilota nelle politiche di rigenerazione e trasformazione urbana di tutta la città. In sintesi, il piano adotta i seguenti requisiti:

- Centrale di trigenerazione (teleriscaldamento e teleraffrescamento) ad alto rendimento, alimentata a gas metano, a servizio dell'intero insediamento. Essa sarà dimensionata al netto del risparmio energetico ottenibile dalle prescrizioni energetiche di piano;
- Certificazione energetica degli edifici secondo il protocollo CasaClima: tutti gli edifici privati dovranno essere classe C (70kWh/mqa), gli edifici pubblici classe B (50kWh/mqa) ad eccezione della scuola che dovrà essere classe A (30kWh/mqa). Tale prescrizione anticipò al momento dell'elaborazione del piano la norma regionale di certificazione energetica, cui successivamente è stata adeguata;
- Utilizzo degli apporti solari passivi, tramite un corretto orientamento degli edifici e la definizione di "lati caldi" lungo i quali disporre le zone giorno;
- Coperture piane e verdi per diminuire il reirraggiamento di calore in atmosfera e aumentare l'inerzia termica delle strutture;
- Produzione di acqua calda sanitaria tramite pannelli solari su tutti gli edifici;
- Predisposizione di tutti gli edifici all'impianto fotovoltaico;
- Predisposizione di una rete duale di raccolta delle acque per il recupero ed il riciclo ad uso irriguo e bacino di laminazione, che scolma nel limitrofo Canale Navile;
- Previsione di superfici permeabili, sia pubbliche che private, pari a circa il 35% della superficie territoriale e di una superficie semipermeabile pari al 25%;
- Raccolta dei rifiuti solidi urbani tramite 6 isole ecologiche interrato, in sostituzione di 128 contenitori tradizionali fuori terra.

La sommatoria di tutti i fattori elencati sarà in grado di portare il sistema insediativo ad una richiesta d'energia inferiore di circa il 66% rispetto alle costruzioni tradizionali.

L'attuatore privato: il progetto dello spazio pubblico

La prima parte della storia si conclude di fatto con l'approvazione del Piano Urbanistico nel 2006.

È a partire da quella fase che comincia e si avvicinano persone nuove e competenze diverse, per affrontare gli approfondimenti tecnici e progettuali necessari per arrivare a definire le opere (sia pubbliche che private) da realizzare. Questa delicata fase, che apre evidentemente scenari diversi rispetto al Luogo del Laboratorio, tutto sommato circoscritto e limitato, coincide purtroppo con una *debacle* e un tracollo della politica locale (il commissariamento del Comune a partire dal 2009 sino al 2011) che avrà risonanza anche a livello nazionale e che non mancherà di lasciare importanti strascichi sul proseguo delle attività riguardanti il Mercato (uno fra tutti il mancato controllo dei diversi tavoli, istituzionali e non, che influiscono e decidono sugli scenari infrastrutturali e strutturali previsti dal Piano urbanistico).

Alla fine del 2007 nasce il Consorzio Mercato Navile che raggruppa gli attori privati e che ha il compito, come previsto da convenzione, di realizzare e coordinare buona parte degli spazi pubblici previsti dal Piano che comprendono:

- 101.970 mq di verde e spazi pubblici di cui:
 - 38.000 mq di parco centrale attrezzato
 - 7.630 mq di diagonale verde per una lunghezza di 300 metri
 - 31.419 mq di parco a nord in connessione con Parco Villa Angeletti
- la piantumazione di 1.706 nuovi alberi
- 22.406 mq di parcheggi pubblici (886 posti auto e 674 posti moto).

Nel settembre 2010 sono partiti i lavori per gli spazi pubblici, che ammontano ad un valore complessivo di circa 33 milioni di € la cui conclusione è prevista entro il 2014.



Figura 3. *Il Cantiere*, 2012 (fotografia di Fabio Mantovani)

Questioni aperte (non un epilogo)

Oggi il cantiere è in essere e molte ancora sono le questioni aperte, che hanno spinto nel 2011 l'Amministrazione, con il supporto del Consorzio degli attuatori, ad aprire una nuova stagione di monitoraggio, accompagnamento e comunicazione delle attività in fase di piena trasformazione.

Il caso, forse esemplare, del Mercato Navile non crediamo possa essere assunto come modello, infatti troppi sono i fattori che lo rendono unico: si tratta probabilmente di un caso, per ora fortunato, di partecipazione o di un riuscito connubio tra progetto e processo, in cui diversi attori si sono incontrati, cercando di andare oltre le astrazioni, affrontando concretamente i problemi della trasformazione.

Di certo dalla sua lettura, si possono trarre considerazioni di carattere generale, apparentemente ovvie ma affatto scontate, che possono indirizzare i lavori e le riflessioni disciplinari e professionali su casi analoghi di trasformazione.

Di seguito se ne elencano alcune, non in ordine di priorità:

- La sostituzione di una parte di città non può andare oltre e soprassedere ad alcune questioni strettamente afferenti ed inerenti il territorio locale (tema del contesto e dell'identità della trasformazione);
- La "dimensione media" del progetto urbano, all'interno del quale rientra il Mercato Navile, impone di pensare nuove regole per la definizione del progetto e per la gestione del processo (dall'ideazione alla trasformazione). In una sola parola, l'attenzione dovrebbe essere posta sul concetto di "connessione" (alla storia, tra persone, tra le parti, infrastrutturale) e dunque per estensione sul valore della "coralità";
- La presenza di forti investimenti privati non può significare l'assenza di investimenti pubblici, quale volano strutturale di qualificazione dei servizi e degli spazi collettivi dell'abitare la città (tema delle priorità);
- Le infrastrutture di mobilità e delle reti tecnologiche (dunque ancora una volta di connessione) a servizio dei nuovi insediamenti di sostituzione dovrebbero reggere e sorreggere l'inizio della trasformazione, anche grazie ad un lavoro di coordinamento e regia pubblica delle trasformazioni (tema dei valori immobiliari);
- Il rapporto tra pubblico e privato (sia in fase di progetto che in fase di realizzazione) non può risolversi in una partnership occasionale e sporadica, ma deve necessariamente consolidarsi in un "patto per la riqualificazione", supportato oltre che da fatti convenzionali, da gruppi misti e operativi di lavoro che, dall'inizio della fase di ascolto sino alle fasi del collaudo delle opere, sappiano concentrare su di sé la memoria storica oltre che tecnica dei luoghi in trasformazione (tema delle persone).

Bibliografia

Libri

- Francois Ascher (2004). *Los nuevos principios del urbanisme*, Madrid, Alianza Editorial.
- Mauro Boarelli, Luca Lambertini, Mimmo Perrotta (2010). *Bologna al bivio: una città come le altre?*, (a cura di), Roma, edizioni dell'Asino.
- Antonio Calafati (2009). *Economie in cerca di città, La questione urbana in Italia*, Roma, Donzelli editore.
- Cyria Emelianoff, Ruth Stegassy, (2010). *Les pionniers de la Ville Durable, Récits d'acteurs, portraits de ville en Europe*, Paris, Ed. Autrement.
- Jan Gehl, Lars Gemzøe (2002). *Nuevos espacios urbanos*, Barcelona, Gustavo Gili Editorial.
- Giovanni Ginocchini, Cristina Tartari, (2007). *Il Mercato: una storia di rigenerazione urbana a Bologna*, (a cura di), Ferrara, Edisai.
- Paul Ginsborg (2006). *La democrazia che non c'è*, Torino, Einaudi.
- Rem Koolhaas (2010). *Singapore Songlines*, Macerata, Quodlibet.
- Tomas Maldonado (1972). *La speranza progettuale*, Torino, Einaudi editore.
- Bernardo Secchi (2005). *La città del ventesimo secolo*, Bari, Editori Laterza.
- David Sicari (2004). *Il Mercato più antico d'Italia*, Architetture e Commercio a Bologna, Bologna, Editrice Compositori.

Articoli

- Charmes E. (2010). *La densification en débat. Effet de mode ou solution durable?*, *études foncières*, n.145, Paris.
- Ginocchini G., Tartari C. (2008). *Il Mercato e la rigenerazione della Bolognina*, *Urbanistica Informazioni*, n. 218, Roma, INU Edizioni.

Siti web

- AAVV, (2011). *Ecoquartieri in Italia: un Patto per la Rigenerazione Urbana. Una proposta per il rilancio economico, sociale, ambientale e culturale delle città e dei territori* [Online]. Disponibile su: <http://www.ecoquartieri.org/documenti.html>
- David Bravo Bordas, (2011). *La sorpresa del flâneur* [Online]. Disponibile su: <http://www.publicspace.org>
- Benoist Apparu, (2010). *Une nouvelle vision : l'Urbanisme de projet* [Online]. Disponibile su: <http://www.developpement-durable.gouv.fr/Une-nouvelle-vision-l-Urbanisme-de.html>
- <http://www.urbancenterbologna.it/index.php?it/bologna-ex-mercato/ex-mercato-ortofrutticolo.html>

Riconoscimenti:

Il progetto Mercato Navile ha conseguito negli anni una serie di riconoscimenti e premi, posizionandolo come una buona pratica di rigenerazione urbana a livello nazionale.

Tra gli altri si segnalano:

- 1° Premio "Biennale dello Spazio Pubblico" 2011, Sezione "Spazio pubblico e città contemporanea", promosso dall'INU - Istituto Nazionale di Urbanistica e dall'ANCI – Associazione Nazionali Comuni Italiani.
- 1° Premio "Energia sostenibile nelle città" 2011, sezione Piani Urbani, promosso dal Ministero dell'Ambiente e dall'INU - Istituto Nazionale di Urbanistica.
- 1° Premio "VII Edizione Premio IQU - Innovazione e Qualità Urbana" 2011, Sezione Progettazione Partecipata, promosso da Maggioli Editore.
- L'esperienza del Laboratorio appare come buona pratica e viene raccontata nell'inchiesta di Report RAI3 "Le vie del mattone", a cura di Bernardo Iovine (11/10/2009).